

7 aprile Venerdì Santo



Le Celebrazioni al Tempio:

Ufficio delle letture e lodi mattutine alle 9

Tempo per le confessioni individuali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17,30

Celebrazione "In Passione Domini" alle 18

Cammino con la croce dal Tempio all'oratorio e deposizione del fiore sul Cristo morto alle 21.

Ognuno è invitato a portare un fiore che al termine del cammino verrà deposto sulla Croce come segno di fede.

La liturgia:

L'Actio liturgica inizia nel silenzio, quello stesso silenzio che ci ha congedato dopo la celebrazione del giovedì. Oggi non si celebra l'Eucaristia, ma ci convoca il Signore Gesù crocifisso, sepolto e risorto. Oggi è già Pasqua... quella Pasqua che è un cammino di vita.

Nel silenzio i presbiteri si prostrano a terra e l'assemblea in ginocchio. E' il silenzio dell'uomo che si prepara e gustare le meraviglie che solo Dio sa compiere, lui che trae la vita dalla morte.

Il silenzio lascia spazio alla Parola. Il profeta tratteggia il volto del Servo di Dio, l'autore della lettera agli Ebrei consegna il Cristo Sacerdote e il racconto della Passione dell'evangelista Giovanni mostra la luce intensa e profonda di questo momento: è il Signore, il Signore della Pasqua!

La Parola muove le parole della grande Preghiera Universale. Un rincorrersi di intenzioni e affidamento al Mistero di Dio che, nella Croce, ci mostra il volto della misericordia senza limiti.

La preghiera incontra la Croce, l'albero della salvezza, che incede nella comunità e chiede contemplazione. Il silenzio colma di solennità il rito liturgico che trova nella preghiera del Padre nostro l'espressione della fraternità e della fede.

L'assemblea si scioglie nel silenzio che avvolge tutto il tempo del sabato fino alla solenne e unica Veglia della Pasqua.

Il gesto e il segno:

Ostensione e adorazione della Croce. In questo giorno, unico nell'anno, la liturgia ci chiede di genuflettere davanti alla Croce. Nel gesto dell'adorazione ci avvicineremo al Crocifisso per fare davanti alla Croce la genuflessione o un inchino profondo. Riconosciamo nel volto del Crocifisso l'amore infinito di Dio per ciascuno.

La carità:

E' l'invito a un povero per cenare a casa nostra.

La cifra che corrisponde alla cena diventi l'offerta di ciascuno al momento della questua durante la celebrazione.